

EBREI
Jews

in

TOSCANA
Tuscany

XX | XXI
SECOLO

20th | 21st
Century

Catalogo a cura di
ISTORECO
Livorno

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com

Edizioni ETS

Idea progettuale / Concept

Catia Sonetti
direttrice dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società
Contemporanea nella provincia di Livorno

Stesura del progetto / Implementation

Elena Mazzini
Università degli studi di Firenze

Ilaria Pavan
Scuola Normale Superiore, Pisa

Ricerche e stesura testi / Research and texts

Barbara Armani
Centro Interdipartimentale di Studi Ebraici, Pisa
Elena Mazzini
Ilaria Pavan
Catia Sonetti

Autore pannello "Gli sfollati" / Section on flight from Livorno

Enrico Acciai
Università di Leeds

*Autrice pannello "Memorialistica ebraica in toscana" /
Section on memoirs*

Marta Baiardi
Istituto storico della Resistenza in Toscana

Supervisione scientifica / Content supervisor

Ilaria Pavan

Coordinamento generale / Coordination

Giuseppe Burschtein

Video / Videos

Frankenstein - Progetti di vita digitale:
Maddalena Ammannati
Cristina Andolcetti
Stefano Casati

Musica / Music

Enrico Fink.

Traduzione it-en / Translation

Johanna Bishop

*Progettazione allestimento e grafica /
Exhibition design and graphics*

Frankenstein - Progetti di vita digitale

Ufficio stampa e comunicazione / Press office

Frankenstein - Progetti di vita digitale

Allestimento / Display systems

Ditta Galli Mostre di Lorenzo Galli

Stampa pannelli grafici / Panel printing
Stampainstampa

Illuminazione / Lighting

Atlas e Livelux lighting designers

Segreteria scientifico - organizzativa / Organizational office

Margherita Paoletti
Patrizia Papalini
Istituto Storico della Resistenza e della Società
Contemporanea nella provincia di Livorno

Proiezioni e audio / Projections and audio

Scot Firenze S.r.l

Interviste / Interviews

Anna Belgrado - Firenze
a cura di Catia Sonetti

Elio Cabib - Livorno

a cura di Catia Sonetti

Ugo Caffaz - Firenze

a cura di Barbara Armani, Elena Mazzini e Catia Sonetti

Daniele Finzi - Anghiari

a cura di Ilaria Pavan e Catia Sonetti

Marco Maestro - Pisa

a cura di Barbara Armani, Ilaria Pavan

Giuseppe, Rosetta, Vittorio Mosseri - Livorno

a cura di Barbara Armani, Ilaria Pavan e Catia Sonetti

Anna Pesaro - Livorno

a cura di Catia Sonetti

Daniela Sarfatti - Livorno

a cura di Barbara Armani, Ilaria Pavan e Catia Sonetti

Giuseppe e Lionella Viterbo - Firenze

a cura di Elena Mazzini

© Copyright 2016
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674289-6

INDICE

ENRICO ROSSI, MONICA BARNI	6
DARIO NARDELLA	8
INTRODUZIONE , CATIA SONETTI	10
PREFACE , CATIA SONETTI	11
GLI EBREI IN TOSCANA DAL MEDIOEVO ALL'OTTOCENTO	19
TUSCAN JEWS FROM THE MIDDLE AGES TO THE NINETEENTH CENTURY	19
L'UNITÀ D'ITALIA E L'EMANCIPAZIONE DEGLI EBREI	25
THE UNIFICATION OF ITALY AND JEWISH EMANCIPATION	25
GLI EBREI TOSCANI E LA GRANDE GUERRA (1914-1918)	29
TUSCAN JEWS AND THE GREAT WAR (1914-1918)	29
LA GRANDE GUERRA	30
THE GREAT WAR	30
GLI EBREI TOSCANI DI FRONTE ALLA GUERRA	32
THE ATTITUDE OF TUSCAN JEWS TO THE WAR	32
IL CONTRIBUTO DELLE DONNE EBREE ALLA VIGILIA DELLA GUERRA	34
THE PART PLAYED BY WOMEN IN THE MOVE TOWARDS WAR	34
L'ITALIA IN GUERRA	36
ITALY AT WAR	36
IL FRONTE INTERNO: GLI EBREI E IL SOSTEGNO ALL'IMPEGNO BELLICO	38
THE HOME FRONT: JEWS AND SUPPORT FOR THE WAR	38
UN PACIFISTA DI LIVELLO INTERNAZIONALE: GIUSEPPE EMANUELE MODIGLIANI	40
AN INTERNATIONAL VOICE FOR PACIFISM: GIUSEPPE EMANUELE MODIGLIANI	40
GLI EBREI TOSCANI AL FRONTE	42
TUSCAN JEWS AT THE FRONT	42
I RABBINI MILITARI	50
THE MILITARY RABBIS	50
LA MOBILITAZIONE CIVILE DEGLI EBREI TOSCANI: FRA PATRIOTTISMO E FILANTROPIA	52
CIVILIAN MOBILIZATION AMONG TUSCAN JEWS: PATRIOTISM AND PHILANTHROPY	52
LA MOBILITAZIONE DELLE DONNE TRA LAVORO E VOLONTARIATO	54
THE MOBILIZATION OF WOMEN: WORK AND VOLUNTEER SERVICE	54
GLI EBREI NELLE ATTIVITÀ DI ASSISTENZA ALLE FAMIGLIE DEI SOLDATI	56
JEWISH AID TO THE FAMILIES OF SOLDIERS	56
GLI EBREI TOSCANI E IL SIONISMO	59
TUSCAN JEWS AND ZIONISM	59
LA NASCITA DEL SIONISMO	60
THE BIRTH OF ZIONISM	60

IL SIONISMO ITALIANO	62
ITALIAN ZIONISM	62
IL SIONISMO IN TOSCANA	64
ZIONISM IN TUSCANY	64
1917: LA DICHIARAZIONE DI BALFOUR E I SUOI RIFLESSI SUL MOVIMENTO SIONISTA ITALIANO E TOSCANO	66
1917: THE BALFOUR DECLARATION AND ITS EFFECTS ON THE ITALIAN AND TUSCAN ZIONIST MOVEMENT	66
ALFONSO PACIFICI E IL "NAZIONALISMO EBRAICO"	68
ALFONSO PACIFICI AND "JEWISH NATIONALISM"	68
CARLO ALBERTO VITERBO: UNA VITA PER LA CAUSA	70
CARLO ALBERTO VITERBO: A LIFE FOR THE CAUSE	70
DANTE LATTES E IL SIONISMO ITALIANO	72
DANTE LATTES AND ITALIAN ZIONISM	72

GLI ANNI DEL FASCISMO (1922-1938) 75

UNDER FASCISM (1922-1938) 75

L'AVVENTO DEL FASCISMO	76
THE RISE OF FASCISM	76

IL FASCISMO IN TOSCANA	78
FASCISM IN TUSCANY	78

GLI EBREI E IL FASCISMO	80
THE JEWISH RESPONSE TO FASCISM	80

GLI EBREI ANTIFASCISTI: IL CASO CAMMEO (1921)	84
JEWISH OPPONENTS OF FASCISM: THE CAMMEO INCIDENT (1921)	84

GLI EBREI ANTIFASCISTI: GIUSEPPE EMANUELE MODIGLIANI	86
JEWISH OPPONENTS OF FASCISM: GIUSEPPE EMANUELE MODIGLIANI	86

GLI EBREI ANTIFASCISTI: I ROSSELLI	88
JEWISH OPPONENTS OF FASCISM: THE ROSSELLI	88

ALTRI ANTIFASCISTI	94
OTHER ANTI-FASCISTS	94

LO STATO DELLE COMUNITÀ NEGLI ANNI VENTI E TRENTA	96
THE JEWISH COMMUNITIES IN THE 1920S AND '30S	96

GLI EBREI NELLA SOCIETÀ E NELL'ECONOMIA TOSCANO (1900-1938)	98
THE SOCIAL AND ECONOMIC POSITION OF TUSCAN JEWS (1900-1938)	98

LE SCUOLE EBRAICHE: I NUMERI DELLA CRISI	108
JEWISH SCHOOLS: CHARTING A DECLINE	108

LA LEGGE FALCO E LA FASCISTIZZAZIONE DELLE COMUNITÀ	114
THE FALCO LAW AND FASCIST RESTRUCTURING	114

GLI EBREI TOSCANI, IL MEDITERRANEO E IL COLONIALISMO 119

TUSCAN JEWS, THE MEDITERRANEAN, AND COLONIALISM 119

GLI EBREI ITALIANI E TOSCANI DAL MEDITERRANEO AL CORNO D'AFRICA	120
ITALIAN AND TUSCAN JEWS FROM THE MEDITERRANEAN TO THE HORN OF AFRICA	120

DALLA TOSCANA ALLA LIBIA	124
FROM TUSCANY TO LIBYA	124

GLI EBREI A TRIPOLI	126
JEWS IN TRIPOLI	126

I CONFLITTI TRA EBREI ITALIANI E EBREI NATIVI IN LIBIA	128
CONFLICTS BETWEEN ITALIAN AND NATIVE JEWS IN LIBYA	128

ARABI ED EBREI: OSTILITÀ E PREGIUDIZI	130
ARABS AND JEWS: HOSTILITY AND PREJUDICE	130
I LIVORNESI DI TUNISI (1911-1940)	132
LIVORNESE JEWS IN TUNIS (1911-1940)	132
I LIVORNESI DI SALONICCO	134
THE LIVORNESE COMMUNITY IN THESSALONIKI	134
LA COMUNITÀ DI ASMARA	135
THE COMMUNITY OF ASMARA	135
GLI EBREI TOSCANI E L'IMPERO (1934-1937)	136
TUSCAN JEWS AND THE EMPIRE (1934-1937)	136
CARLO ALBERTO VITERBO: UN EBREO TOSCANO IN ETIOPIA (1936-1937)	138
CARLO ALBERTO VITERBO: A TUSCAN JEW IN ETHIOPIA (1936-1937)	138
ANTISEMITISMI	141
CURRENTS OF ANTISEMITISM	141
LE PREMESSE	142
BACKGROUND	142
IL RAZZISMO FASCISTA E L'INVENZIONE DELLA "RAZZA"	144
FASCIST RACISM AND THE INVENTION OF "RACE"	144
L'ANTISEMITISMO FASCISTA E LA DIFFUSIONE DELLA PROPAGANDA RAZZIALE	146
FASCIST ANTISEMITISM AND THE SPREAD OF RACIST PROPAGANDA	146
GLI ANTISEMITI CATTOLICI IN TOSCANA	148
CATHOLIC ANTISEMITES IN TUSCANY	148
GLI EBREI TOSCANI DI FRONTE ALLA PERSECUZIONE (1938-1945)	151
TUSCAN JEWS FACING PERSECUTION (1938-1945)	151
EMIGRARE, CONVERTIRSI, SUICIDARSI	152
EMIGRATION, CONVERSION, SUICIDE	152
L'ITALIA IN GUERRA	156
ITALY AT WAR	156
L'ESCALATION DELLA PROPAGANDA	158
AN ESCALATION IN PROPAGANDA	158
LA PERSECUZIONE ANTIEBRAICA SOTTO LA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA	160
PERSECUTION OF JEWS UNDER THE ITALIAN SOCIAL REPUBLIC	160
VIE DI FUGA	164
PATHS OF FLIGHT	164
GLI SFOLLATI	166
EVACUEES	166
LE RETI DI SALVATAGGIO	168
RESCUE NETWORKS	168
EBREI E RESISTENZA	170
JEWS AND THE RESISTANCE	170
ARRESTATI, DEPORTATI, SCOMPARSI	172
ARRESTED, DEPORTED, KILLED	172
GLI EBREI DEPORTATI DALLA TOSCANA SECONDO LE PROVINCE D'ARRESTO	174
JEWS DEPORTED FROM TUSCANY, LISTED BY THE PROVINCE WHERE THEY WERE ARRESTED	174

IL SECONDO DOPOGUERRA (1945-2016)	177
AFTER WORLD WAR II (1945-2016)	177
L'EREDITÀ DELLA GUERRA	178
THE LEGACY OF THE WAR	178
MACERIE	180
DEVASTATION	180
LA RINASCITA DELLE ISTITUZIONI EBRAICHE IN ITALIA E IN TOSCANA	182
THE REBIRTH OF NATIONAL AND REGIONAL JEWISH INSTITUTIONS	182
IL DIFFICILE RIENTRO NELLA VITA DEL PAESE	184
A DIFFICULT HOMECOMING	184
LA RIPRESA DELLA VITA COMUNITARIA	186
REKNITTING THE COMMUNITY	186
LE FORME DELLA RIORGANIZZAZIONE GIOVANILE: LA FEDERAZIONE GIOVANILE EBRAICA ITALIANA	188
NEW YOUTH ORGANIZATIONS: THE FEDERATION OF ITALIAN JEWISH YOUTH	188
DI NUOVO CITTADINI	190
CITIZENS ONCE MORE	190
ITALIA O ISRAELE	194
ITALY OR ISRAEL?	194
NUOVE DIASPORE, GLI EBREI EGIZIANI ARRIVANO A LIVORNO	198
NEW DIASPORAS EGYPTIAN JEWS COME TO LIVORNO	198
LA GUERRA DEI SEI GIORNI E LA SUA ECO	200
THE SIX-DAY WAR AND ITS ECHOES	200
RIPERCUSSIONI DELLA GUERRA DEI SEI GIORNI IN ITALIA	202
REPERCUSSIONS OF THE SIX-DAY WAR IN ITALY	202
MEMORIALISTICA EBRAICA IN TOSCANA	204
TUSCAN JEWISH MEMOIRS	204
IL FILO DELLA MEMORIA 1961: IL "PROCESSO DEL SECOLO"	206
THE FLAME OF MEMORY 1961: THE "TRIAL OF THE CENTURY"	206
LA MEMORIA DELLA SHOAH OGGI	208
REMEMBERING THE HOLOCAUST TODAY	208
GLI EBREI IN TOSCANA OGGI	210
JEWISH LIFE IN TUSCANY TODAY	210
BIBLIOGRAFIA	212
RINGRAZIAMENTI	216

Ebrei in Toscana XX-XXI secolo, progetto ideato e realizzato dall'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea nella provincia di Livorno, nasce nell'ambito delle iniziative che la Regione Toscana ha finanziato per il 100° anniversario della Prima guerra mondiale e del 71° anniversario della Liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. Dentro questa cornice, si colloca la ricerca storico-scientifica condotta dall'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea della Provincia di Livorno con la collaborazione della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Un progetto di ricerca che si è sviluppato nell'arco temporale di tre anni e che la Regione Toscana ha voluto sostenere allo scopo di fornire alle nuove generazioni conoscenza e consapevolezza storica e civile del valore della cultura ebraica per la città di Livorno e per l'intera società toscana. La Regione Toscana, anche grazie all'importante lavoro svolto dagli Istituti storici della Resistenza presenti sul territorio regionale che si occupano di ricerca, didattica e attività culturale sui temi della deportazione e dello sterminio, promuove da sempre iniziative legate al "Giorno della Memoria" e da anni è impegnata a sostenere politiche di valorizzazione delle minoranze presenti sul territorio regionale.

Fin dal Medioevo, la presenza ebraica ha segnato il nostro territorio con un importante contributo economico e culturale. Pisa, Lucca, Firenze e molti centri minori ospitarono comunità più o meno grandi. Particolare rilievo lo assunse Livorno l'unica città in Italia a non rinchiudere gli ebrei nel ghetto. A Livorno, il ghetto, non è mai esistito. Gli ebrei arrivarono a partire dal Cinquecento e prosperarono in un contesto di grande tolleranza, sia religiosa che giuridica, che permise loro nel Settecento di rappresentare il 25% dell'intera popolazione labronica. Fa piacere ricordare che con le cosiddette leggi "Livornine" del 1591 e 1593 emanate dai Medici, la Toscana richiamò ebrei ed arabi dalla Spagna per la costruzione e per il lancio del porto di Livorno che pressoché dal nulla, divenne in breve uno degli scali principali di tutto il Mediterraneo. Elevata a rango di città il 19 marzo 1606, Livorno è stata la prima comunità a porre l'accento sui diritti umani ed ha costituito un modello di riferimento sia normativo che culturale per la presenza e la convivenza di tante religioni diverse: le "Livornine" e l'istituzione del porto franco avevano aperto infatti la città a persone di ogni lingua, "razza" o religione e fatto proliferare gli scambi commerciali, trasformando Livorno in una piazza mercantile cosmopolita.

Firenze divenne un centro di dibattito culturale e politico molto significativo mentre Pisa, perlomeno fino alla seconda guerra mondiale, rappresentò l'insediamento più importante di borghesia industriale ebraica, anche se non il solo.

Attraverso un approccio metodologico innovativo, questa mostra narra le vicende riguardanti le comunità ebraiche toscane in un'ottica meno consueta allargando lo sguardo, accanto all'irrinunciabile tema della Seconda guerra mondiale e della Shoah, all'intero arco della storia della minoranza ebraica dentro la storia d'Italia: dalla Prima guerra mondiale, ai giorni nostri.

Un lavoro che si rivolge a tutti, italiani e stranieri e che si candida a rappresentare un contributo per rafforzare la nostra memoria democratica.

Enrico Rossi
Presidente Regione Toscana

Monica Barni
Vicepresidente Regione Toscana

Jews in Tuscany (20th - 21st century), a project conceived and implemented by the Historical Institute of the Resistance and Contemporary Society in the Province of Livorno - ISTORECO, grew out of the framework of initiatives that the Region of Tuscany funded for the centennial of World War I and the 71st anniversary of the liberation of the Auschwitz death camp. This is the context surrounding the historical investigation undertaken by ISTORECO in partnership with the Scuola Normale Superiore in Pisa.

It developed into a three-year-long research project, which the Region of Tuscany decided to support in order to help foster historical and civil awareness among younger generations of the valuable role Jewish culture has played in the city of Livorno and in Tuscan society as a whole. The Region of Tuscany, in part through the significant work carried out by its Historical Institutes of the Resistance, which perform research and organize educational and cultural activities centered on the themes of deportation and the Holocaust, has always promoted initiatives linked to the "Day of Remembrance", and has been committed for years to policies highlighting the minorities who live in our area.

Jewish communities have lived in our area since the Middle Ages, contributing to the local culture and economy. Pisa, Lucca, Florence, and many smaller towns housed communities of varying sizes. Livorno was particularly important, as the only city in Italy that never shut Jews into a ghetto. Livorno never had a ghetto in the first place. Jews began to settle there in the sixteenth century, and prospered in its climate of great religious and legal tolerance, to the point that in the 1700s they made up 25% of the entire population. One ought to recall that through the "Livornine" laws passed by the Medici in 1591 and 1593, Tuscany drew Sephardic Jews and Arabs to help build and launch Livorno practically from scratch, in short order making it one of the leading ports in the Mediterranean. Elevated to the rank of a city on March 19, 1606, Livorno was the first community to champion human rights, and served as a model in this field from both a legal and a cultural standpoint due to the peaceful coexistence of many different faiths: the "Livornine" laws and the establishment of a free port had opened up the town to people of all languages, "races" and religions, which fostered trade, turning Livorno into a cosmopolitan marketplace.

Florence became a very significant hub of cultural and political debate, while Pisa, at least until World War II, was the primary home of the Jewish industrial class, although it also existed elsewhere. There were also small family groups scattered throughout the region, as there still are today.

Taking an innovative approach, this exhibition describes the history of Tuscan Jewish communities from a less conventional angle, expanding its scope to include not just the essential chapter of World War II and the Holocaust, but the entire span of the minority's history within the history of the country as a whole: from World War I to the present day.

It is a project aimed at everyone, both Italians and foreign visitors, and its goal is to add a stone to the bulwarks of democratic memory.

Enrico Rossi
President, Region of Tuscany

Monica Barni
Vice President, Region of Tuscany

Nella Galleria delle Carrozze di Palazzo Medici Riccardi una parete è coperta con i nomi di 1821 persone, toscane, arrestate dai nazisti e dai collaborazionisti fascisti nel periodo della Repubblica Sociale Italiana e dell'occupazione tedesca, dall'autunno del 1943 alla primavera del 1945. Sono 857 gli ebrei e 964 i deportati politici.

La mostra Ebrei in Toscana XX-XXI secolo viene ospitata proprio in questo spazio che è dedicato anche alla memoria ed è significativo che si conti un secolo a partire dal 1915, quando fu avviata la strage degli Armeni. Furono proprio alcuni Ebrei a cogliere tra i primi quello che stava accadendo e a denunciarlo (ne rende conto il libro 'Pro Armenia' edito da Giuntina), avvertendo la piega che stavano prendendo gli avvenimenti, il nazionalismo che sfogava il risentimento sulle minoranze fino a volerne la distruzione. Quell'onda lunga avrebbe raggiunto anche la nostra geografia, colpendo la presenza degli Ebrei a Livorno, a Pisa, a Pitigliano, a Firenze, Siena e in altre località della nostra regione, come Anghiari. Tanti avrebbero raggiunto il punto più basso della storia del mondo: Auschwitz. Si cercava di togliere dal vissuto comune il sale di una presenza importante che aveva arricchito – e arricchisce – tutti. "Sind die Juden?": "Siete ebrei"? Questa era la domanda che terrorizzava gli ebrei toscani al passaggio dei nazisti e dei repubblicani. Ogni semplificazione porta impoverimento e distruzione. Eppure, ha notato lo storico Andrea Riccardi, il Mediterraneo è un "sistema" che "respinge le semplificazioni e, tra le altre, quella terribile dello scontro di civiltà, dai grandi orizzonti agli scenari quotidiani. Qui, non c'è mai stato un muro per dividere cristiani, musulmani ed ebrei, neanche al loro interno; i cristiani nel Mediterraneo sono ortodossi, sono cattolici, sono antiche chiese orientali, sono protestanti; e anche i musulmani sono drusi, sono alauiti, sono alevi, sono sciiti e sunniti... Il Mediterraneo è il mondo della complessità, è il mondo della globalizzazione ante litteram".

La mostra restituisce proprio il senso di questa complessità, l'interlocuzione foriera di accrescimento culturale e di proiezione di una regione oltre se stessa grazie alla presenza delle minoranze.

La mostra ripercorre le vicende dell'ebraismo toscano nell'ambito della storia contemporanea, come elemento integrante della stessa, dagli anni del Risorgimento, sino all'Unità d'Italia nella quale la minoranza ebraica è protagonista e rivendica gli stessi diritti degli italiani, sino al pieno riconoscimento di quei diritti nella prima guerra mondiale, alla quale parteciparono i cittadini ebrei come ufficiali dell'esercito.

Ma la mostra è anche la storia della Penisola piombata nel buio progressivo delle leggi razziali del 1938, che avrebbero preparato la strada a stragi e deportazioni.

Se si considera la distribuzione geografica dei processi intentati nel secondo dopoguerra dagli ex perseguitati razziali per rientrare in possesso dei beni alienati sulla base di quanto prescritto dalla normativa antisemita, Firenze si pone al terzo posto come provincia interessata, a poca distanza da Torino (seconda) e Milano (prima): le tre città coprono insieme il poco più del 62 per cento delle cause intentate. Al termine del conflitto la popolazione ebraica ammontava a meno di 30 mila unità. Gli arrestati e i deportati dall'Italia (censiti) furono 6806 ma il totale delle vittime della Shoah italiana ammonta almeno a 8529.

'Ebrei in Toscana' non poteva certo trascurare questa parte della storia, ma mi sembra che il pregio che la caratterizza sia quello di rendere conto della ricostruzione, della ripresa della vita delle comunità, le loro relazioni con il mondo e l'imprescindibile legame con Israele e, complessivamente, con la Terra d'Israele. Tutto questo percorso alimenta lo spessore della memoria che è diventata un pilastro nella formazione dei giovani, con quel pellegrinaggio, sentito come irrinunciabile, ai lager: ogni anno centinaia di studenti si affacciano su quell'abisso e trovano motivi per costruire un mondo pacificato perché memore.

Myriam Ulinover (1888-1944), poetessa, morta ad Auschwitz, scrisse dietro il filo spinato: "Capita a volte che qualcuno/raccolga un rametto spezzato/e portandolo con sé / ne provi compassione. / Chi raccoglierà i nostri figli / chi ne avrà compassione? / Nessuno nessuno nessuno". Alla disperazione di Myriam e dei tantissimi come lei inghiottiti nella Shoah risponde la memoria, il non voler dimenticare a nessun costo "alcun rametto spezzato".

Concordo con chi ha osservato che la sapienza degli Ebrei fermenta la storia. La cultura degli Ebrei insegna a pensare. Lo scrittore ebreo e peruviano Isaac Goldemberg, nella sua recente raccolta di poesie 'Dialoghi con me e con i miei altri' (Ladolfi editore), osserva come il popolo eletto sia un popolo che pensa e il cui pensiero è spina per gli antisemiti: "Cancellarli dalla memoria: / (è l'illusione di) togliersi la spina". Questa mostra aiuta a pensare e ad essere grati a questa presenza.

*Dario Nardella
Sindaco di Firenze*

In the Galleria delle Carrozze at Palazzo Medici Riccardi, there is a wall bearing the names of 1,821 people: Tuscans who were arrested by the Nazis and their Fascist collaborators under the Italian Social Republic and German occupation, from the autumn of 1943 to the spring of 1945. They include 857 Jews and 964 political deportees.

The exhibition "Jews in Tuscany (20th-21st century)" is housed in this space dedicated to their memory, and it is significant that just over a century has passed since the Armenian genocide began. Back in 1915, the first people to see and denounce what was happening were Jews (as we read in Pro Armenia: Jewish Responses to the Armenian Genocide), who noted the turn things had taken, the way nationalism was channeling rancor toward minorities, to the point of calling for their destruction. Eventually, this phenomenon would reach Italy as well, striking Jewish communities in Livorno, Pisa, Pitigliano, Florence, Siena, and other parts of our region, like Anghiari. Many would end up in a place that marks the nadir of world history: Auschwitz. There was an attempt to strip society of a valuable presence that had enriched – and still enriches – everyone's life. "Sind die Juden?" or "Siete ebrei?": "Are you Jewish?" That was the question that terrorized Tuscan Jews as Nazi and RSI units swept through. Oversimplifications always lead to impoverishment and destruction. And yet, as historian Andrea Riccardi has pointed out, the Mediterranean is a "system" that "rejects oversimplifications, including the terrible idea of a clash of civilizations, whether they regard vast issues or everyday life. There has never been a wall here between Christians, Muslims and Jews, or within those communities; the Christians of the Mediterranean are Orthodox, Catholic, Protestant, or belong to the ancient Eastern churches; and the Muslims are Druze, Alawites, Alevi, Shi'a and Sunni... The Mediterranean is a world of complexity, and a world of globalization before that term even existed."

This exhibition conveys all that complexity: the dialogue that fosters cultural growth and encourages a region to look beyond itself, thanks to the minorities who live there.

This exhibition retraces the story of Jews in Tuscany within the scope of contemporary history, as an integral part of it: from the Risorgimento to Italian Unification, when Jews played a key role and claimed the same rights as other citizens, up to the full recognition of those rights during World War I, where Jewish citizens served as officers.

But it also tells the story of how our country gradually sank into the darkness of the 1938 racial laws, which paved the way to deportation and slaughter.

If we look at the geographic distribution of the claims presented after the war by Jewish victims seeking to regain possession of the property seized from them under antisemitic laws, Florence is the province with the third-highest number, right after Turin (second) and Milan (first); together, these three cities accounted for just over 62 percent of such claims. At the end of the war, the Jewish population numbered under thirty thousand people. The recorded number of those arrested and deported from Italy was 6,806, but the total number of Italian Holocaust victims is at least 8,529.

There was no way that "Jews in Tuscany" could downplay this part of the story, but I think the exhibition's strong point is that it also describes the reconstruction process, the rekindling of Jewish life, the communities' relations with the rest of world, their indissoluble link to Israel and, in a broader sense, to the Land of Israel. This investigation adds depth to the lessons about the Holocaust that have become a key element in the education of our young people, through a pilgrimage to the concentration camps we feel to be essential: every year, hundreds of students peer into that abyss, and discover reasons to build a more peaceful world on the bedrock of memory.

Miryam Ulinover (1888-1944), a poet who died at Auschwitz, wrote from behind barbed wire: "Sometimes someone / Will gather up a broken twig / And carry it along / From a sense of pity. / Who will gather up our children / Who will take pity on them? / No one no one no one." The only answer to the despair of Miryam, and of all the others swallowed up by the Shoah, is memory: refusing to forget, at any cost, a single "broken twig."

I agree with those who have observed that Jewish wisdom is a leavening force in history. Jewish culture teaches people to think. This exhibition teaches us to think, and to be grateful for that presence.

*Dario Nardella
Mayor of Florence*